

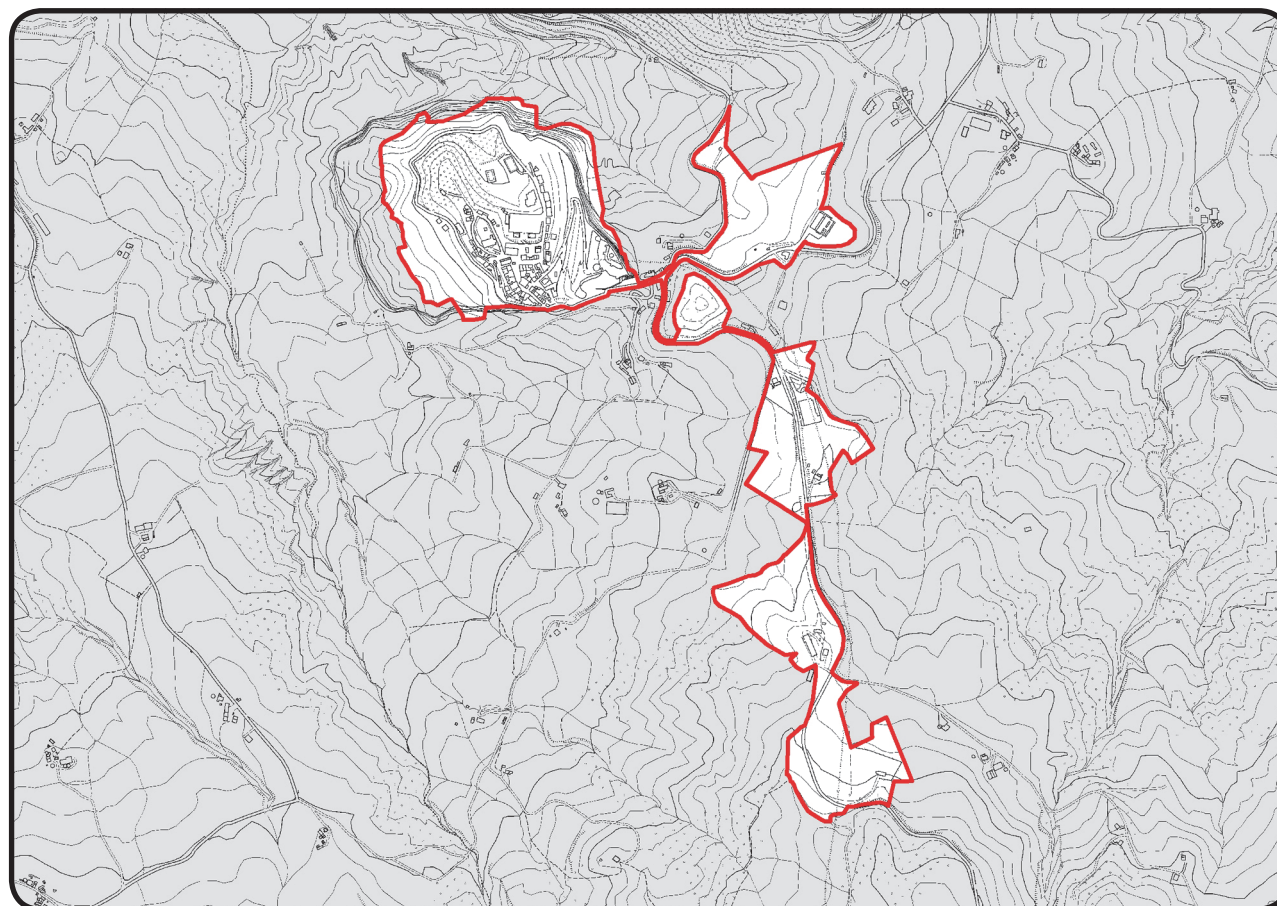
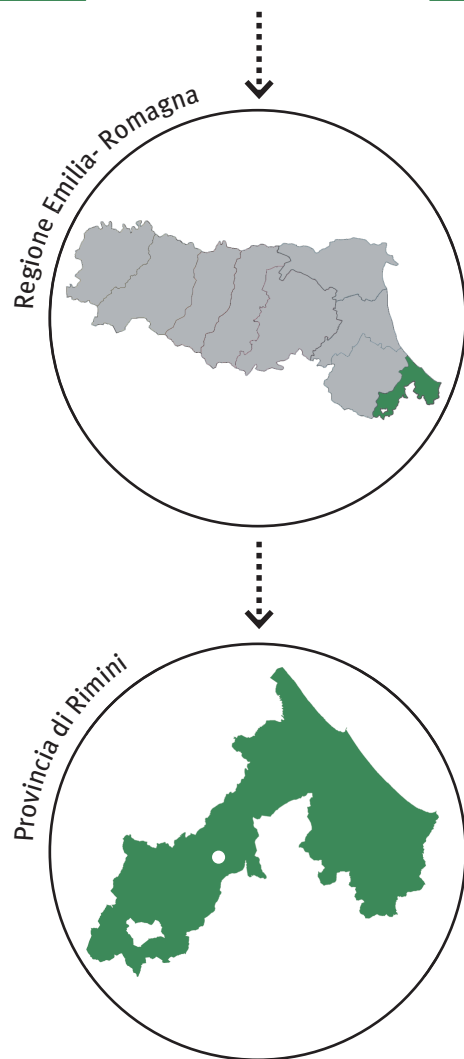
identificativo bene:

193

Rupe di San Leo

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devono intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 10 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona «Rupe di San Leo», sita nell'ambito di comune di San Leo [Rupe di San Leo]*

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 12 marzo 1952

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 77 del 31 marzo 1952

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

Nota: *in merito alle motivazioni d'interesse per l'area oggetto della presente scheda, si rileva che a differenza da quanto scritto nel decreto ministeriale, la planimetria allegata della zona vincolata, oltre alla "Rupe di San Leo", individua diverse zone distribuite lungo la strada provinciale ai piedi della Rocca. Non è dato conoscere le motivazioni del perché siano state incluse quelle aree e non altre. Il decreto manca inoltre di indicare sia i mappali coinvolti, sia di segnalare il perimetro oggetto del presente vincolo. Per quanto detto, non risulta possibile valutare il gradi di integrità dei valori connotativi della zona lungo la via provinciale.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“l'antica rupe, col suo carattere di enorme masso appoggiato sul declivio sottostante, coronato dal forte di Francesco di Giorgio e dall'intero paese, costituisce un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale e che dall'alto di essa si gode lo spettacolo di uno dei più interessanti panorami della provincia di Pesaro”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza			
trasformazione			
perdita			
■	■	■	valore storico
■	■	■	valore culturale
■	■	■	valore naturale
■	■	■	valore morfologico
■	■	■	valore estetico

La morfologia della rupe su San Leo è condizionata dalla diversa competenza tra il blocco calcareo alloc-tono e le argille scagliose circostanti. Si pensa che il suo aspetto si sia formato in era Mesozoica (circa 20 milioni di anni fa) per poi completarsi nel periodo del Miocene, in seguito a movimenti orogenetici e frantumazioni. La cittadina sorge in cima alla rupe: dominata da diverse popolazioni (Goti, Bizantini, Longobardi, Franchi) e contesa da diverse famiglie (Montefeltro, Malatesta, Medici), finì, a fasi alterne, sotto l'influenza dello Stato Pontificio fino al 1860. La particolare e maestosa conformazione del territorio di San Leo, unita alla difficile percorribilità della zona, l'hanno consacrata sin dall'antichità a fortezza naturale nonché a luogo sacro. Agli inizi del IV secolo, giunse in questi luoghi colui che darà il nome alla futura località di San Leo nonché colui che vi portò la fede cristiana. A partire dall'anno mille, l'insediamento urbano, divenuto ormai cittadina, venne intitolata a San Leo, protettore della zona. Sull'originale sacrario costruito dalla primissima comunità di San Leo, ove il santo usava ritirarsi in preghiera, in epoca carolingia fu edificata la Pieve alla quale fu affiancata una Cattedrale (la Cattedrale di San Leo, edificata nel VII secolo e rinnovata in età romanica). Secondo recenti studi, l'edificio della Pieve, quello della Cattedrale, della vicina Torre Campanaria ed altri edifici scomparsi facevano parte di una vera e propria cittadella vescovile, con mura indipendenti dal resto della città. Negli anni successivi, anche dopo l'Unità d'Italia, la città di San Leo non ha subito modifiche nell'impianto urbano, che è rimasto quello originario. Altri edifici storici sono il Palazzo dei Conti Nardini (1200) e il Palazzo Mediceo (1517), entrambi collocati in Piazza Dante Alighieri, e il Palazzo della Rovere, oggi sede del Municipio.

VALORE STORICO-ESTETICO

SAN LEO .



1 . Sul picco più elevato della rupe m. 639, si erge la Rocca, che domina la città da oriente. La Rocca-Fortezza di origine antichissima, esistente già all'epoca delle guerre fra Goti e Bizantini, assume l'aspetto attuale nel '400 per opera di Francesco di Giorgio Martini.



3 . La Pieve è dedicata a Santa Maria Assunta; è il più antico monumento religioso del Montefeltro ed è uno fra i più espressivi monumenti dell'architettura medievale d'Italia.



2 . La Rocca fu conquistata definitivamente dal giovane Federico del Montefeltro nel 1441, seguì le sorti del ducato nella successione delle famiglie dinastiche: Montefeltro, Borgia, Della Rovere, Medici finché nel 1631 passò allo Stato Pontificio.



4 . Il Duomo è frutto di maestranze romanico-lombarde, di cui si vede il mirabile stile nelle decorazioni scultoree interne, rappresentanti i simboli del cristianesimo primitivo.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contexto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

San Leo sorge su una superficie territorialmente complessa ed arzigogolata: un'enorme massa calcarea ricca di pareti a strapiombo, vette vorticoso rivestite di vegetazione incontaminata ed arricchite da generosi corsi d'acqua e, all'orizzonte, il blu del mare. Indubbiamente la cittadella è una delle tappe più suggestive e interessanti, dal punto di vista storico, artistico e culturale, della zona del Montefeltro, situata nel vasto e verdeggianti entroterra romagnolo.



1 . Il territorio tagliato dalla strada provinciale leontina.

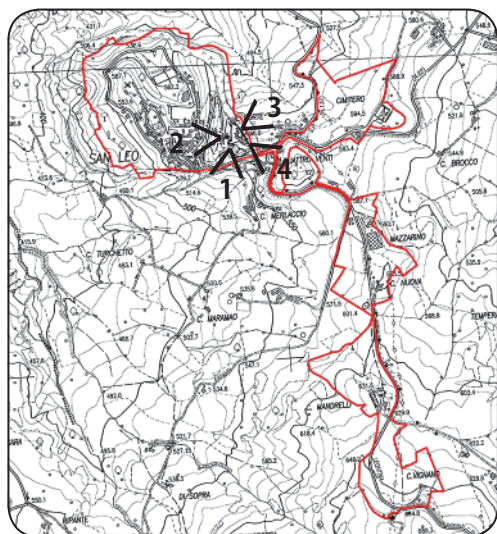


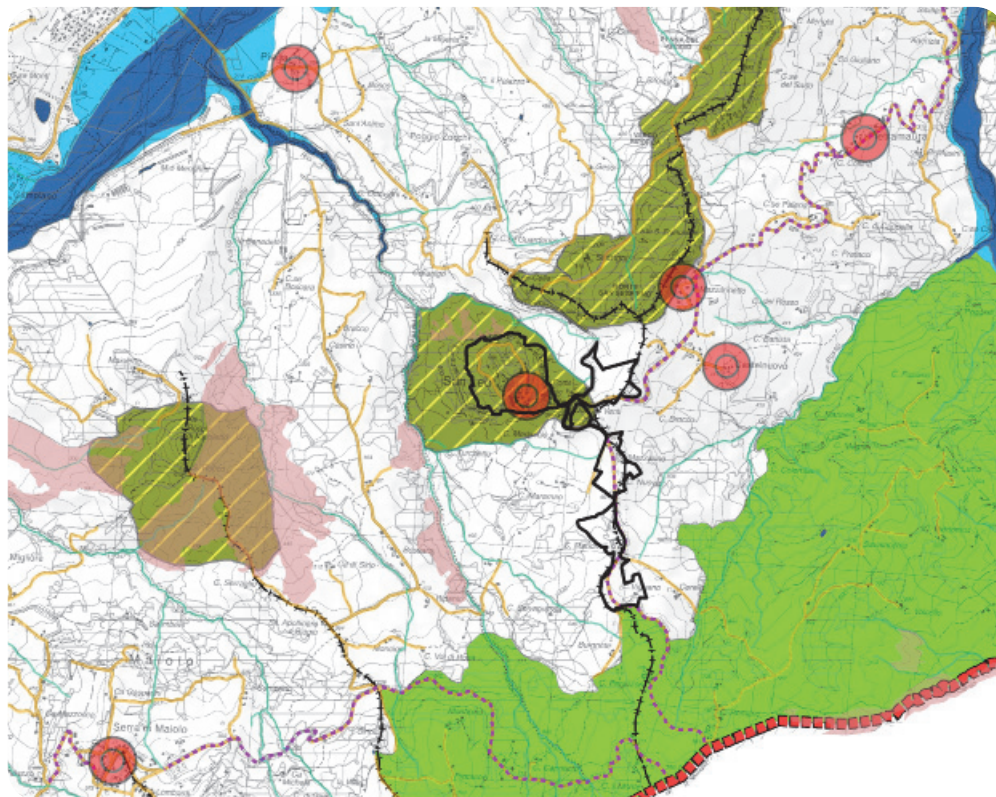
2 . San Leo visto dalla Rocca, direzione Talamello , Novafeltria.

3 . Territorio a est di San Seo.














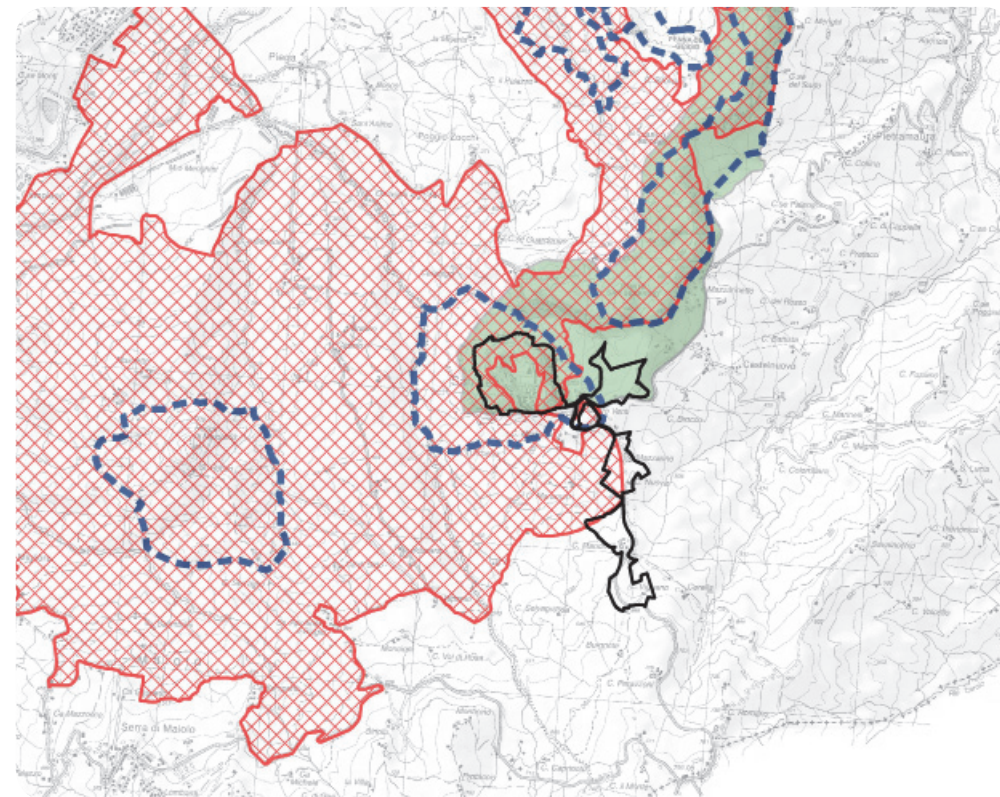
4 . Edificio produttivo sorto su una delle aree sottoposte a vincolo lungo la via leontina.








PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  calanchi (art.4.1 commi 3, 4 e 7)
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

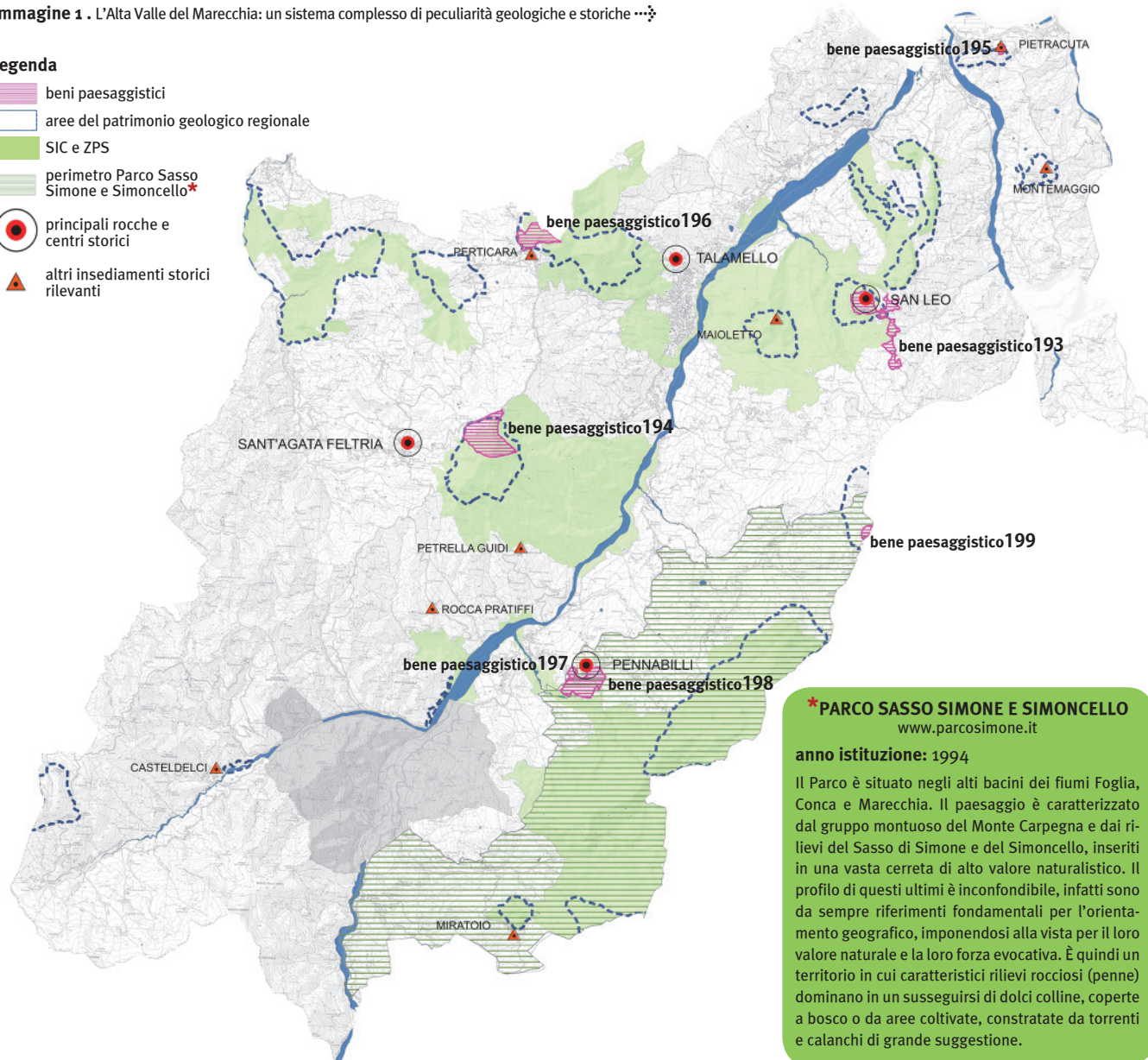
-  geositi
-  Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale*
-  Oasi di Protezione Faunistica Venatoria

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — Ambito AO L'Alta valle del Marecchia]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiolo** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Oliivo, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.